



Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia



CONCERTO PER CELEBRARE 500 TRAPIANTI DI RENE DA DONATORE VIVENTE

QUARTETTO ADORNO



SALA VERDI DEL CONSERVATORIO
MERCOLEDÌ 1 GIUGNO 2022 | ORE 15

Il primo intervento con un donatore vivente è del 1970 e oggi arriviamo a contarne ben 500, di cui 62 a favore di bambini con gravi patologie renali. Tra questi gesti di generosità e altruismo ce ne sono due che spiccano in particolare, due donazioni 'samaritane', in cui il donatore ha voluto dedicare uno dei propri reni ad un paziente che non conosceva. Il paziente più giovane trapiantato aveva solo 1 anno, il più anziano 83; questo rende bene l'idea di cosa significa lavorare ogni giorno per prendersi cura di tutti, in ogni età della vita.

Mamma dona rene al figlio nel giorno del proprio compleanno: al Policlinico di Milano è il trapianto numero 500 da donatore vivente.

Una storia di amore come ce ne sono tante, **una mamma che dona il rene al proprio figlio**: era il giorno del suo compleanno, eppure il regalo più grande lo stava facendo lei. Mamma e figlio vengono da un'altra Regione, dove l'uomo era in cura per una grave insufficienza renale sviluppata solo pochi anni prima. Ha poco meno di 50 anni e non era in dialisi, anche se sarebbe diventata indispensabile di lì a poco. A lui serviva un rene nuovo: l'unica strada era il trapianto, ma la lista d'attesa per riceverlo da un donatore deceduto è lunga, e per la migliore riuscita del percorso sarebbe stato meglio evitare del tutto la dialisi. È qui che mamma e figlio scoprono la possibilità della donazione da vivente: un'opzione ancora poco conosciuta, ma che avrebbe permesso loro di tornare a una vita normale. La madre risulta compatibile, è in buona salute e la sua vita quotidiana non cambierà di una virgola anche con un rene in meno. La decisione è immediata, e salgono sul treno che li porterà a Milano.

L'intervento in realtà ne comprendeva due: il prelievo del rene dalla madre, e poi il vero e proprio trapianto nel paziente. Pensano a tutto gli specialisti della Chirurgia Generale – Trapianti di Rene del Policlinico di Milano, guidati da Mariano Ferrareso. "Il trapianto di rene da donatore vivente – racconta Ferrareso - è una procedura ancora poco praticata in Italia. Il più delle volte viene vista come ultima scelta dopo lunghi periodi di attesa di un rene da donatore deceduto, anche se i risultati internazionali ci dicono che questa è la prima opzione da prendere in considerazione, specialmente quando ancora la dialisi non è iniziata. Purtroppo non sempre è praticabile e a volte non basta solo la volontà: ci vuole anche una forte determinazione. Nel nostro caso, per arrivare all'intervento, entrambi hanno dovuto perdere tra i 15 e i 20 kg di peso mentre la mamma donatrice ha smesso di fumare dopo 40 anni i suoi due pacchetti di sigarette giornalieri. Tutto questo dimostra come sia messa la massima cura nella selezione dei donatori per garantire che il loro gesto d'amore avvenga in tutta sicurezza".

Madre e figlio stanno entrambi bene e il pericolo della dialisi è ormai un ricordo. A legarli non c'è più soltanto l'affetto, ma anche il sapere di essere i protagonisti di un'avventura a lieto fine che è l'ultima di una lunga serie... o più probabilmente la **prima delle prossime 500 donazioni di rene da vivente**.

CINQUECENTO STORIE CHE MERITANO DI ESSERE CONOSCIUTE

“Chi, come noi, fa il chirurgo dei trapianti, vive di storie. Per una gran parte di queste l’inizio è solo immaginato, ricostruito da freddi dati clinici o spezzoni di cronaca che riemergono chissà come dalla nostra memoria. L’esperienza ti sconsiglia di andare oltre, meglio concentrarsi sul finale dando il massimo perché sia sempre lieto indipendentemente dal protagonista che, in quel preciso istante, conosciamo. Esiste però un momento del nostro lavoro, un percorso particolare, che ci obbliga a vivere la storia completa dal Prologo all’Epilogo, condividendo molto e talvolta troppo con gli attori coinvolti. Questo è il trapianto da vivente. Sconosciuti che diventano protagonisti di storie che hanno come motore principale l’Amore in tutte le declinazioni possibili perché, come diceva Papa Giovanni Paolo II, “non si dona semplicemente qualcosa di proprio, si dona qualcosa di sé”.

Con tutti loro condividiamo tanto: i dubbi, le domande, i momenti di sconforto e di gioia non infrequenti durante il travagliato cammino che porterà all’intervento. Per loro, per entrambi, il momento del trapianto è il giorno della nuova vita: pensate a un genitore che, donando, fa “rinascere” suo figlio o che, ricevendo un rene e liberandosi dalla dialisi, ritorna ad essere un supporto in famiglia e non più un peso.

*Per chi invece come noi è soltanto attore non protagonista, è il momento dell’emozione allo zenit dove la massima concentrazione è profusa perché tutto sia perfetto. Sappiamo, da medici, che è impossibile e lo sforzo maggiore, in verità, è tenere questa paura sottotraccia. Coltiviamo la speranza del lieto fine per non deludere le aspirazioni che ci vengono affidate. In tutti questi anni, nel nostro Ospedale, cinquecento storie sono state vissute. Non abbiamo tempo e spazio per raccontarle tutte, ma i veri protagonisti rimarranno sempre impressi nella mente e nel cuore di chi, come me, ha avuto la fortuna di incrociarli.
Grazie”*

Prof. Mariano Ferraresso

Per saperne di più

www.policlinico.mi.it

Unità Operativa Chirurgia Generale - Trapianti di Rene (ctr@policlinico.mi.it)

L. van BEETHOVEN

(Bonn, 1770 - Vienna, 1827)

Quartetto in la minore op. 132

Assai sostenuto. Allegro

Allegro ma non tanto

Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico. Molto Adagio

Alla marcia, assai vivace

Allegro appassionato

45'

Gioie, dolori, prove e trionfi dell'essere umano risuonavano rumorosamente nella mente e nel cuore di Beethoven, la cui capacità di tradurre in musica questi sentimenti ha prodotto capolavori straordinari e doni per l'umanità. In particolare le opere dell'ultimo periodo possono offrire speranza di trascendenza all'ascoltatore, attraverso una visione penetrante e ispirata della natura della sofferenza e delle difficoltà. Beethoven compose il **Quartetto in la minore op. 132** nella primavera del 1825, dopo una lunga malattia, e, in particolare, la nota autografa scritta in apertura del terzo movimento («Canzona di ringraziamento offerta alla divinità da un guarito, in modo lidico»), ha autorizzato ad interpretare l'intero *Quartetto* come una sorta di percorso, dal dolore della malattia alla felicità della guarigione, quasi una descrizione della condizione di sofferenza e di malinconia del malato, della sua convalescenza, dell'espressione di gratitudine a Dio, fino alla rinascita.

Il quartetto è composto da cinque movimenti. Il primo, *Assai sostenuto-Allegro*, è caratterizzato da una mutevolezza e alternanza dei tempi; con il secondo movimento, *Scherzo*, si ritorna ad una scrittura più distesa. Il modo lidico che caratterizza la *Canzona del ringraziamento* crea un'atmosfera di sospensione attraverso l'utilizzo della tonalità di fa maggiore ma senza il si bemolle: quasi un'assenza di riferimenti, una voluta ambiguità, dove si alternano il Molto adagio (Canzona di ringraziamento...) e l'Andante (Sentendo nuova forza), veri e propri moti dell'anima, chiusi "con intimissimo sentimento". La breve *Marcia* che compone il quarto movimento riporta l'intero Quartetto su binari più consueti, e, attraverso un recitativo affidato al primo violino che rammenta la Nona Sinfonia, sfocia nell'*Allegro appassionato* conclusivo. Quest'ultimo movimento è un Rondò di bellezza straziante, abbozzato inizialmente come finale della Nona, in cui Beethoven prosegue con il gioco delle trasformazioni: il dolore non è dimenticato, ma le accelerazioni e la vivacità della coda in la maggiore, esposta dai registri alti del violoncello e della viola, congedano lo spettatore con le ultime intense emozioni.



QUARTETTO ADORNO

Il Quartetto Adorno si è fatto conoscere a livello internazionale aggiudicandosi il Terzo Premio (con Primo non assegnato), il Premio del Pubblico e il Premio Speciale per la migliore esecuzione del brano contemporaneo di Silvia Colasanti nell'edizione 2017 del Concorso Internazionale "Premio Paolo Borciani". Nella storia trentennale del Concorso nessun quartetto italiano aveva ottenuto un riconoscimento così importante. Nel 2018 il Quartetto Adorno è vincitore della X Edizione del Concorso Internazionale per quartetto d'archi "V. E. Rimbotti" e nel 2019 riceve un prestigioso riconoscimento artistico: il Premio "Una vita nella musica giovani 2019". Il Quartetto Adorno collabora con grandi artisti quali: P. Badura-Skoda, G. Bandini, E. Bronzi, B. Canino, A. Carbonare, F. Di Rosa, S. Gramaglia, L. Lortie, F. Meloni, P. Meyer, A. Oliva, G. Raghianti, G. Sollima. Nel 2019 viene pubblicato il primo CD del Quartetto Adorno per Decca Italia in collaborazione con Alessandro Carbonare.

Edoardo Zosi suona il suo violino Ansaldo Poggi del 1929. Liù Pellicieri suona il suo violino Stefano Scarampella del 1917 appartenuto al violinista americano Sergiu Luca. Benedetta Bucci suona la viola Iginio Sderci del 1939 appartenuta a Piero Farulli e da lui suonata durante i quarant'anni di carriera e nelle registrazioni con il Quartetto Italiano. Si ringrazia per questo Antonello Farulli. Stefano Cerrato suona il suo violoncello, un anonimo degli anni '20 del 1900.



Donare, come una madre sa fare

Questo paziente di 53 anni, sposato e padre di 3 figli, lavora come rappresentante farmaceutico. Soffre da tempo di una patologia intestinale che viene trattata con speciali farmaci; le terapie però danneggiano i suoi reni, a tal punto da avere bisogno della dialisi. La madre ha 75 anni, ma gode di ottima salute e si propone come donatrice. Ai test i suoi esami risultano "splendidi" e diventa idonea al prelievo di rene. Appena finita l'operazione i due si incrociano nella Camera del Risveglio, dove i pazienti attendono che finisca l'anestesia. Lei ha appena finito il prelievo, lui sta per entrare in sala operatoria per ricevere il rene nuovo. Lui le dice: "Grazie, mamma". Lei, con grande semplicità, risponde: "Figurati", come se avesse fatto una cosa da niente.



Il ragazzo adottato

Un ragazzo di origini africane viene adottato da una famiglia lombarda insieme alla sua gemella nel 2003, quando ha solo 7 anni. A 12 anni si ammala di una grave malattia renale: nonostante 5 anni di cure in Policlinico, il quadro si aggrava e si avvicina il rischio di dialisi. Il papà adottivo risulta compatibile e può donargli il rene: il ragazzo, operato all'età di 17 anni, ora può condurre una vita pressoché normale.



La determinazione di un padre

Lei è una bimba di 5 anni, con una grave malattia renale che si è presentata già dalla nascita. Purtroppo dopo poco tempo la situazione si aggrava, e la bimba finisce in dialisi all'età di 4 anni. A cambiare le cose è il rene del padre, che glielo dona al posto della mamma perché questa, nonostante la forte volontà di salvare la piccola, presentava un'incompatibilità di gruppo sanguigno.

ABN, ASSOCIAZIONE PER IL BAMBINO NEFROPATICO

L'Associazione per il Bambino Nefropatico nasce nel 1978 grazie ad un ristretto gruppo di personalità del mondo economico e sanitario milanese che desideravano ovviare alla mancanza di un servizio di Nefrologia e Dialisi Pediatrica nella Milano moderna.

ABN ottiene il riconoscimento giuridico dalla Regione Lombardia nel 1990 e diventa ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) nel 1998. Conta ad oggi oltre 7.000 sostenitori che con le loro offerte contribuiscono a supportare le Unità Operative di Nefrologia, Dialisi e Trapianto Pediatrico, Terapia Intensiva Pediatrica e Urologia Pediatrica, a sostenere progetti di ricerca e ad assistere famiglie e pazienti anche in tema di vacanze.

Per informazioni:

Tel. 02.5450337 - www.abn.it - abn@abn.it.

Via della Commenda 16, Milano - Padiglione Litta



AMICI DEL CROFF

Amici del Croff è una Onlus attiva dal 1975 a sostegno dei pazienti con malattie renali. La mission è migliorare la qualità della pazienti ricoverati in Nefrologia, Dialisi e Trapianto di Rene del Policlinico di Milano, attraverso una serie di iniziative: dalla creazione di biblioteche e sale dotate di televisioni a disposizione delle persone ricoverate o in dialisi, all'acquisto di letti moderni e funzionali. A questo, si somma l'attenzione alla ricerca e agli studi, che per l'Associazione si traduce in:

- acquisto di importanti e costosi strumenti per la ricerca l'applicazione clinica;
- contratti di collaborazione con personale Medico specializzato.

Per informazioni:

Tel. 02. 55034054 - www.amicidelcroff.com - segreteria@amicidelcroff.com.

Via della Commenda 16, Milano - Padiglione Litta.





fondata da

Antonio Mormone

presidente e direttore artistico

Enrica Ciccarelli

consigliere artistico

Nazzareno Carusi

consigliere delegato

Gabriele Zosi

project manager

Olga Introzzi

C.so di Porta Vittoria 18
20122 Milano

Tel. 026698 6956 - 026698 4134
info@soconcerti.it

www.soconcerti.it



@soconcerti



Fondazione La
Società dei Concerti

sostengono la FSDC



la FSDC fa parte di



media partner

